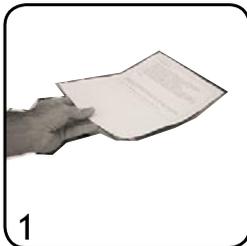
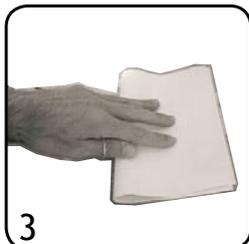
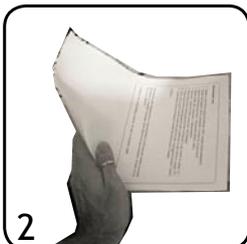


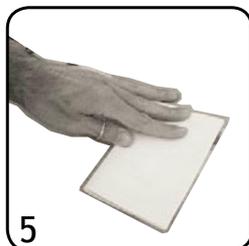
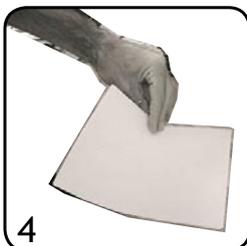
Istruzioni per l'uso



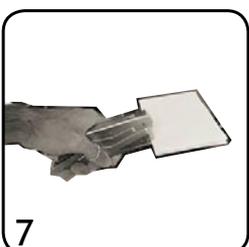
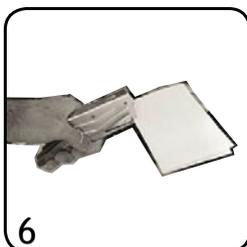
- Stampa su fogli A4 cercando di eliminare tutti i margini della stampante;
- Stampa dalla pagina 3 alla 8, escludendo le prime due di istruzioni;
- Opzioni di ridimensionamento : Dimensioni effettive 100%;
- Stampa fronte retro (importante e indispensabile);
- Tieni uniti i fogli nell'ordine come sono stati stampati;



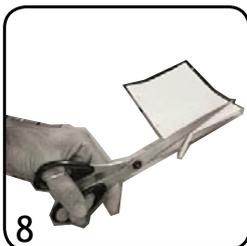
- Piega lungo la linea punteggiata facendo combaciare le due lettere in grigio "a";



- Piega lungo la linea punteggiata facendo combaciare le due lettere in grigio "b";



- Spilla con due punti metallici nelle due piccole linee tratteggiate rimaste visibili;



- Taglia lungo la linea tratteggiata tenendo ben ferme tutte le pagine.



e sfoglia ...

Questa particolare impaginazione è stata progettata e realizzata per rendere tascabile BastaBugie in completa autonomia, infatti basta avere una stampante, un paio di forbici e una spillatrice.

I contenuti sono di BastaBugie numero 105 del 18 settembre 2009.

caso Boffo, su dissidi e antagonismi tra Segretario di Stato e Presidente della Cei: al di là della diversità di temperamenti e di prospettive (peraltro assai meno accentuata di quanto spesso si affermi), il problema va ben oltre le persone.

Già molti anni fa, in Rapporto sulla fede, Joseph Ratzinger affermava che le più che 100 Conferenze Episcopali del mondo non hanno base teologica, non fanno parte della struttura divina della Chiesa. Questa, osservava, non è una Federazione di Chiese nazionali, dove si converga solo sui grandi principi del Credo. Il potere dei «piccoli vaticani» sparsi nei cinque continenti, uno per ciascuna nazione, va ridimensionato. Pietro è uno solo. E sta a Roma. Divenuto papa, l'allora cardinal prefetto del Sant'Uffizio ha cominciato a provvedere.

Sta qui il motivo del cortese ma fermo avvertimento di Bertone, il suo «primo ministro», a Bagnasco, rappresentante della «Chiesa nazionale italiana». Rispetto e fiducia, si intende, ma le grandi linee di governo vengono avocate a sé dal Vertice della Chiesa. Non è in atto un regolamento di conti tra cardinali (malgrado le attuali difficoltà dell'arcivescovo di Genova per il caso dell'uomo-media ereditato da Ruini), è in atto semmai una strategia di lungo respiro di Benedetto XVI per contrastare un per lui inaccettabile «federalismo clericale»

Vittorio Messori - Fonte: Corriere della Sera, 6 settembre 2009

d b

4- LA MITICA STAMPA ESTERA DIFENDE IL KILLER BATTISTI

di Massimo Introvigne

Vi preoccupate di che cosa pensa dell'Italia la mitica "stampa estera"? Vi fate impressionare dagli attacchi dei giornali di Parigi? Soffrite di una malattia, ma è arrivata la cura. Basta leggersi quello che questi giornali scrivono a proposito del caso Battisti. "Le Nouvel Observateur", querelato da Silvio Berlusconi per avere battuto perfino il record di offese e insulti di "Repubblica", sentenza che "uno scrittore - Battisti, infatti, scrive romanzi gialli - non è mai un latitante come gli altri" e considera la richiesta italiana di estradizione "arrogante". E su molta stampa francese Battisti continua a essere presentato come un poveruomo perseguitato dalla "destra" e dal berlusconismo, con errori grossolani su tutta la sua vicenda.

La storia è tanto squallida quanto nota. Ladro e rapinatore convertito in carcere al terrorismo comunista, Battisti commette personalmente due omicidi ed è complice di altri due fra il 1978 e il 1979. Arrestato nel 1979, è liberato nel 1981 dai suoi compagni che assaltano il carcere di Frosinone. Scappa in Messico ed è poi accolto da una Francia molto tollerante verso i "militanti comunisti" italiani. Nel 2000 (attenzione alla data) il ministero della Giustizia italiano ne reclama l'extradizione sulla base delle nuove norme europee. La Francia non può fare altro che concederla, sia pure con ritardo, nel 2004. Ne nasce una mobilitazione nazionale contro il rischio che uno "scrittore francese" sia consegnato alla "vendetta di Berlusconi", tuttora in corso. Dopo avere assicurato in televisione che non sarebbe scappato, nel 2004 Battisti

1-DUE GRANDI ERRORI: LA RAGIONE SENZA LA FEDE E LA FEDE SENZA LA RAGIONE
2-ECCO COSA È SUCCESSO DAVVERO IN HONDURAS E PERCHÉ? GIORNALI E TELEVISIONE HANNO DETTO IL FALSO DI Marco Invernizzi
3-IL CASO BOFFO E IL RIDIMENSIONAMENTO DELLE CONFERENZE EPISCOPALI di Vittorio Messori
4-LA MITICA STAMPA ESTERA DIFENDE IL KILLER BATTISTI di Massimo Introvigne
5-CONFERENZA DI COPENHAGEN: UNA NUOVA OCCASIONE PER DARE LE COLPE SOLO ALL'OCCIDENTE di Anna Bono
6-LE CONSEGUENZE NEFASTE DEL DIALOGO A TUTTI I COSTI
7-IL PICCOLO CATECHISMO DEL BUON SOLDATO
8-DIGIUNO, RAMADAN E ALCUNI PROBLEMI di Rino Cammillieri

Nr. 105 del 18-09-09
BASTABUGIE
www.nobugie.splinder.com



fugge in Brasile per evitare l'extradizione. È probabile che la fuga sia stata favorita dai servizi francesi, per non esporre il governo alle critiche della stampa e dei gauchiste locali. Ed è un segreto di Pulcinella che sono pressioni di ambienti francesi a fare ostacolo all'extradizione dal Brasile in Italia.

Battisti è stato condannato in Italia in tre gradi di giudizio, fino alla Cassazione, in seguito a inchieste giudiziarie condotte, tra l'altro, da Luciano Violante e Giancarlo Caselli. La richiesta di estradizione è stata firmata nel 2000 dal Guardasigilli di allora, che si chiamava Piero Fassino. Sono questi i personaggi che – scrivono a Parigi senza paura di cadere nel ridicolo – si sarebbero fatti strumento della terribile “vendetta di Berlusconi”.

Mentre pretendono di darci lezioni di diritto e di legalità, i giornali francesi dovrebbero semplicemente vergognarsi della protezione che offrono a un volgare assassino, anche per rispetto ai morti ammazzati da Battisti e alle loro famiglie. Infine, una domanda. Gli appelli francesi per Battisti risultano sottoscritti (oltre che dal solito Vauro, quello che fa i disegni per Santoro in televisione) da un buon numero di esponenti di Rifondazione Comunista, Verdi e Comunisti Italiani. Il PD, che pensa di allearsi con questi partiti alle prossime elezioni regionali, ha qualche cosa da dire al riguardo?

Massimo Introvigne - Fonte: Libero, 12 settembre 2009

Ad oggi risultano 1.928 iscritti alla newsletter di BASTABUGIE

BASTABUGIE

Selezione di articoli per difendersi dalle bugie della cultura dominante: televisioni, giornali, internet, scuola, ecc. Non dipendiamo da partiti politici, né da lobby di potere. Soltanto vogliamo pensare con la nostra testa, senza paracchi e senza pregiudizi!

VERSIONE STAMPABILE

Andando sul nostro sito internet è possibile scaricare il file word perfettamente impaginato e pronto per la stampa.

www.nobugie.splinder.com

TUTELA DELLA PRIVACY

Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali. In ottemperanza della Legge 675 del 31/12/96, per la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio inviando una mail all'indirizzo: bastabugie@yahoo.it

curioso riferimento a Céline, lo scrittore «maledetto», e al suo antisemita Bagatelles pour un massacre?

Ci sono, dunque, piccole cose, leggerezze, svagate imprudenze, libertà di linguaggio, cose tollerabili in altri, ma che metterebbero a disagio un uomo al vertice del sistema informativo di una Chiesa che su certe cose non transige? Sembrerebbe. In ogni caso, la riduzione da uomo-istituzione a semplice privato gli ha permesso di alleggerire la pressione dei mastini che, altrimenti, non avrebbero mollato la presa perché la pubblicazione delle carte fosse autorizzata.

Ma l'imprudenza, qui, non sembra abbia contrassegnato solo la parte aggredita. È probabile che il Giornale pensasse che la faccenda si sarebbe subito conclusa, davanti alla evidenza di una condanna, con le dimissioni del direttore, accolte da una imbarazzatissima, e ammutolita, Conferenza Episcopale. Non era stato messo in conto l'arroccamento immediato di questa, il compattamento delle redazioni, la difesa ad oltranza, «a prescindere», da parte di una fetta consistente del mondo cattolico? È probabile. Il risultato potrebbe rivelarsi un boomerang politico. Una Cei che aveva un parterre moderato, non ostile all'attuale governo, parla ora (come Boffo nella sua lettera) di «un oscuro blocco di potere laicista» che, dall'interno della maggioranza, aggredirebbe la Chiesa. La rivelazione, così brutale, dei possibili «peccatucci» del direttore è stata presentata come un'operazione anticristiana.

E il prossimo responsabile del quotidiano sarà obbligato a una politica meno conciliante con questo governo di quella del suo sfortunato predecessore, noto per la sua moderazione, se non addirittura per un penchant per il centro-destra. Quanto ai molti discorsi, innescati dal

I-DUE GRANDI ERRORI: LA RAGIONE SENZA LA FEDE E LA FEDE SENZA LA RAGIONE

Il Papa lo dice spesso: oggi come oggi ci sono due grandi errori che sono emblematici per capire molte cose. Il primo è il concepire la ragione senza la fede, il secondo la fede senza la ragione. Due errori diametralmente diversi, eppure dalle conseguenze ugualmente gravi.

Ragioniamoci un po'.

LA RAGIONE SENZA LA FEDE

La ragione senza la fede consiste nell'ingigantire il valore della ragione fino a ritenerla unico strumento della conoscenza.

E' giusto? No. La ragione è certamente importante, ma dovrebbe sempre essere consapevole dei suoi limiti per sapersi aprire al Mistero: questa è la vera razionalità. Quando invece la ragione presuntuosamente rinuncia a riconoscere i suoi limiti... allora finisce col pretendere di divenire unico criterio di giudizio.

La ragione senza la fede causa sul piano filosofico un errore ben preciso: il razionalismo. Esso non è la semplice razionalità, ma la convinzione, per l'appunto, che la ragione sia l'unico criterio di conoscenza.

Il razionalismo si riferisce al piano filosofico, ma ha la possibilità di tradursi sul piano politico e, quando lo fa, genera il cosiddetto laicismo, ovvero la convinzione secondo cui la politica non deve essere solo distinta (il che sarebbe giusto), ma addirittura separata dalla religione (il che non è affatto giusto, perché tanto la politica quanto la religione devono servire un'unica verità e si rivolgono ad un unico soggetto, che è l'uomo).

Un esempio concreto della ragione senza la fede: la cultura post-illuministica contemporanea, con lo

accolta con sollievo dall'interessato, ad evitare guai peggiori. Lo ha detto egli stesso nella lettera al Presidente della Cei: «la bufera mediatica è lungi dall'attenuarsi», anzi, «si stanno chiamando a raccolta uomini e mezzi in una battaglia che si vuole ad oltranza». Dunque, perché «le ostilità si placino», è necessario che il bersaglio «compia il sacrificio» di tirarsi indietro. Più che un «sacrificio», le dimissioni hanno offerto a un uomo martoriato, cui va la nostra fraterna comprensione, la possibilità di ritrovare un po' di sonno dopo la settimana infernale. Ma anche la possibilità di evitare ciò che non ha fatto e che, fa capire nella lettera di congedo, non intende fare: autorizzare, cioè, il tribunale di Terni a pubblicare l'intero fascicolo processuale. Il suo avvocato, in effetti, ha chiesto che quelle carte restino blindate. Come si sa, un magistrato esige il rispetto della legge, che stabilisce che la documentazione sia resa nota, ma un suo collega si è opposto per la reputazione del «condannato». Dunque, conosciamo solo le due pagine di conclusioni, senza sapere perché il giudice è pervenuto ad esse.

Anche per questo, dicono, Boffo non ha presentato, almeno sinora, l'annunciata querela contro il Giornale : in questo caso, l'avvocato del denunciato avrebbe diritto di accedere al fascicolo richiuso negli archivi. Ed è ovvio che tutto finirebbe subito su tutte le prime pagine. Ma cosa può esserci in quegli atti, che potrebbero chiudere una rissa che si è svolta attorno ad elementi formali (pur rilevanti), ma senza rispondere alla domanda vera: che cosa è successo davvero? Anche a questo, in verità, è stato alluso nella lettera di dimissioni: «Mi si vuole a tutti i costi far confessare qualcosa e allora dirò che, se uno sbaglio ho fatto (...) è il non aver dato il giusto peso a un reato 'bagatellare'». Un termine giuridico, ma, forse anche un

5- CONFERENZA DI COPENHAGEN: UNA NUOVA OCCASIONE PER DARE LE COLPE SOLO ALL'OCCIDENTE

di Anna Bono

Dare per scontato che siano in corso cambiamenti climatici anomali (non gli andamenti ciclici e le variazioni di sempre), che ne sia responsabile l'uomo (per la prima volta nella storia del pianeta), che consistano in un aumento progressivo e costante delle temperature ("riscaldamento globale") a meno di evitare le attività umane che provocano il fenomeno e, infine, che gli effetti di tale fenomeno siano tutti negativi: questi i presupposti su cui si basano decine di documenti preparati in vista della conferenza di Copenhagen del prossimo dicembre durante la quale si dovrà decidere il dopo Kyoto.

Facendo propria la teoria del global warming di origine antropica, le Nazioni Unite si apprestano a chiedere che i paesi più industrializzati, i G8, mettano a disposizione ogni anno da 500 a 600 miliardi di dollari per salvare dalla catastrofe i paesi poveri. Bisogna evitare a qualsiasi costo l'«abisso in cui il Pianeta sta precipitando», ha detto il Segretario Generale dell'ONU Ban Ki-moon intervenendo a Ginevra il 3 settembre alla terza "Conferenza mondiale sul clima" dell'Organizzazione meteorologica mondiale: "Abbiamo scatenato forze potenti e imprevedibili, non possiamo permetterci il lusso di progressi limitati, non possiamo fallire".

La ragione per cui spetterebbe ai paesi più industrializzati farsi carico - "a qualsiasi costo" - dei danni causati dai cambiamenti climatici ai paesi poveri è che si attribuisce alle loro attività produttive e ai loro consumi la quasi totalità delle immissioni di sostanze inquinanti

sviluppo totale dell'uomo, ridotto a merce e strumento di qualcos'altro. Tutte le attuali questioni bioetiche (la dignità dell'embrione, le cellule staminali, ecc...) si originano da questo. Oggi, a causa della cultura post-illuministica, c'è un'evidente tentativo di utilizzare la scienza indipendentemente dall'etica e dalla religione. LA FEDE SENZA LA RAGIONE Ma, come abbiamo detto, la ragione senza la fede non è l'unico errore. A questo se ne può accompagnare un altro, che è diametralmente opposto, ovvero la fede senza la ragione: se la ragione senza la fede dà il razionalismo, la fede senza la ragione dà il fideismo; e se il razionalismo è indicato la ragione come unico strumento di conoscenza, il fideismo è indicato la fede come unico strumento di conoscenza. Ma cosa afferma il fideismo? Che la ragione va contro la fede, che più si mortifica la ragione e più si eleverebbe la fede. Se il razionalismo causa sul piano politico il laicismo, il fideismo sul piano politico causa la teocrazia. E se il laicismo è concepito in maniera totalmente separata la politica e la religione, la teocrazia è il contrario: non separare (né tantomeno distinguere), ma confondere politica e religione. Chi detiene il potere religioso deve detenere anche quello religioso. Un esempio concreto della fede senza la ragione: il modello di società islamica dove dal Corano dovrebbe essere direttamente desunta la legge della società (sharia), negando totalmente l'esistenza del diritto naturale. Adesso chiediamoci: il Cristianesimo è fideista? Evidentemente no... e perché? Perché il Cristianesimo

8- DIGIUNO, RAMADAN E ALCUNI PROBLEMI di Rino Cammilleri

Poiché quest'anno il Ramadan inizia in pieno agosto e poiché esso vieta cibo e bevanda (perfino l'acqua) dall'alba al tramonto, sorge qualche problema per i braccianti stagionali di fede islamica. Raccogliere meloni e pomodori per otto ore al giorno sotto il sole estivo può creare qualche problema (l'estate scorsa, nel mantovano, un clandestino è morto di insolazione). Così, il Comitato provinciale per la sicurezza in agricoltura di Mantova il 12 agosto 2009 (v. Corsera del 13) ha diramato una nota: «La tutela della salute viene prima di ogni pratica religiosa». Già. Peccato che questo sia un precepto cristiano, derivato dall'evangelico «Il sabato è per l'uomo, non l'uomo per il sabato». Infatti, non sono mancate le proteste degli imam. Così, qualche azienda, per sicurezza, preferisce rivolgersi a braccianti romeni. La notizia fa il paio con un'altra (stesso giorno, fonte agenzia Reuters): una donna musulmana ha denunciato il custode di una piscina presso Parigi che non l'avrebbe ammessa in «burkini», il costume integrale da bagno, per (giustificali, va detto) motivi igienici. Quando il cardinale Biffi consigliò di privilegiare ove possibile l'immigrazione europea rispetto a quella africana e medioorientale intendeva proprio questo: l'unica religione-mentalità che crea problemi è quella islamica, anche se non è politicamente corretto dirlo. Il cardinale, naturalmente, fu sabbatato d'impropietate dalle sinistre (interessate ai voti di un improbabile neo-proletariato) e da quelli che Lenin chiamava «utili idioti», molto diffusi, ahimè, tra i cattolici e il loro clero. Rino Cammilleri - Fonte: Antidoti, 15 settembre 2009

nell'atmosfera.

In realtà, ammessa l'origine antropica dell'eventuale global warming, dovrebbero impegnarsi a combatterlo anche, ad esempio, India e Cina: ma alla fine di agosto il ministro indiano delle foreste e dell'ambiente Jairam Ramesh si è incontrato a Pechino con il suo omologo cinese per discutere una linea comune che, a quanto pare, consisterà nell'accusare le maggiori economie mondiali di non aver ridotto a sufficienza le emissioni di CO2 e nel rifiutare di attuare una radicale riduzione dei gas inquinanti dagli inevitabili, gravissimi effetti economici negativi.

È superfluo ricordare che qualsiasi strategia ambientale di portata planetaria, per avere successo, richiede per forza l'adesione di India e Cina: perché sono entrambe potenze industriali emergenti e perché oltre un terzo della popolazione mondiale vive in questi due paesi.

È altrettanto superfluo, o dovrebbe esserlo, osservare che è inesatto definire "poveri" - per colpa altrui per giunta - e quindi meritevoli di perpetui interventi di ordinaria assistenza e di ulteriori contributi d'emergenza, la maggior parte dei paesi africani e asiatici che abbondano di risorse naturali preziose: se i loro abitanti sono poveri è a causa di guerre, dittature, corruzione e malgoverno che sprecano e dirottano in mano delle leadership di volta in volta al potere ricchezze immense. La Nigeria, ad esempio, per decenni è stato il primo produttore di petrolio dell'Africa subsahariana (scavalcato nel 2008 dall'Angola) e lo Zambia dagli anni 60 è tra i 10 maggiori produttori mondiali di rame. Ciononostante, il 70% dei nigeriani vive con meno di un dollaro al giorno e il 93% con meno di due, il 64% della popolazione dello Zambia vive con meno di un dollaro al giorno e l'87% con meno

può richiedere al tel. (0871.63210) uscito per la prima volta nel 1940 (con l'apposito imprimatur ecclesiastico) e destinato ad incoraggiare i soldati italiani al fronte nell'amore dell'Italia e della Fede cristiana.

Articolo non firmato - Fonte: Cronache Romane, 9 Settembre 2009

3- IL CASO BOFFO E IL RIDIMENSIONAMENTO DELLE CONFERENZE EPISCOPALI

di Vittorio Messori

È indubbio che è venuto da colui che è pur sempre il Primate d'Italia, oltre che vescovo di Roma, l'input, o almeno l'accettazione, per le dimissioni di Dino Boffo dalla galassia dei media cattolici. Quotidiano nazionale, televisione nazionale, 200 radio in ogni regione: una concentrazione di potere anomala in una Chiesa che non ha soltanto trascurata la virtù cardinale della prudenza (auriga virtutum, la chiamava San Tommaso), lasciando questo suo uomo-immagine esposto a ogni rischio di ricatto, dopo una sentenza che si pensava fosse irrilevante e che restasse sepolta per sempre in un tribunale di provincia. Ma è anche, questa, una Chiesa che ha dimenticato un altro principio praticato dalla gerarchia cattolica di un tempo. Il principio, cioè, del divide et impera: la Catholica è l'ultima «monarchia assoluta», dove il potere illimitato del vertice si regge sull'equilibrio dialettico, sempre felpato ma non sempre idilliaco, dei poteri subordinati. Ora, invece, tutta — dicesi tutta — l'informazione della Chiesa italiana era gestita e controllata da un uomo solo, che su di sé aveva un altro uomo solo: il cardinale presidente della Cei. Un'altra imprudenza, quindi, che ha fatto sì che la crudele, inaspettata rovina professionale di un singolo abbia gettato un'ombra di sospetto e di discredito su tutto un sistema informativo per il quale, tra l'altro, la Chiesa italiana salassa i suoi bilanci.

Ma se è indubbio che input o, almeno, accettazione per le dimissioni sono venuti dal Vertice stesso della Chiesa, è altrettanto indubbio che la possibilità di defilarsi è stata

Articolo non firmato - Fonte: I Tre Sentieri, 12 settembre 2009

da sempre (attenzione: da sempre!) si è posto nella prospettiva della collaborazione tra ragione e fede. Alcuni esempi. La filosofia medievale è tutta in questa collaborazione: intelligo ut credam (ragiono per credere) e credo ut intelligam (credo per ragionare). Ma si potrebbe andare ancora più indietro nel tempo e pensare alla Patristica, laddove i Padri della Chiesa solevano dire che mentre la fede è un faro che fa vedere lontano, la ragione è un piccolo lume che fa vedere molto di meno, ma che comunque fa vedere e non fa vedere cose contrarie a ciò che può far vedere la fede. Un altro esempio ancora: la dottrina cattolica ritiene che la ragione possa dimostrare l'esistenza di Dio e la conoscenza di alcune Sue caratteristiche. Il Concilio Vaticano I dice che chi dovesse pensare che l'esistenza di Dio non è dimostrabile attraverso la ragione umana, sia scomunicato. Altro che fideismo!

Dunque, per il Cristianesimo la ragione non è contraria alla fede, tutt'altro: è propedeutica alla fede, aiuta, invita alla fede... se però, questo è il punto, la si utilizza correttamente, cioè se è razionalità e non razionalismo. È bene sapere, però, che non tutto il Cristianesimo ha rifiutato il fideismo. Il Protestantismo, per esempio, si è sempre configurato come fideista. Infatti, mentre per il Cattolicesimo la fede è l'assenso dell'intelletto (dell'intelletto!) alle verità rivelate; per il Protestantismo è invece un abbandono totale, un cieco sentimento di fiducia senza che sia indispensabile la valutazione della credibilità della Rivelazione, insomma senza che l'intelletto ne venga coinvolto.

Una ragione in più per essere grati al Cattolicesimo.

“legalmente” un dittatore a vita, come sta diventando il Presidente venezuelano. Grazie a Dio in Honduras qualcuno si è opposto. Ma bisogna aiutarlo.

Marco Invernizzi - Fonte: Comunità Ambrosiana, 9 settembre 2009

di due.

Difficilmente però questi fatti verranno evidenziati alla conferenza di Copenhagen che sembra avviata a trasformarsi, come tante altre iniziative promosse dalle Nazioni Unite, in una ennesima occasione per attaccare i paesi più industrializzati e in particolare quelli occidentali: e non soltanto sul piano economico, ma anche su quello dell'immagine perché incolpare l'Occidente di un global warming di origine antropica dalle conseguenze disastrose per il resto del mondo innocente significa infatti aggiungere un motivo di risentimento e di disprezzo in più a un elenco già lungo di “colpe” che concorrono a far apparire l'Occidente come la peggiore delle civiltà create dall'uomo.

Anna Bono - Fonte: Svipop, 15-9-2009

in versione definitiva da Giovanni Paolo II nel 1997 ricorda ai nn. 2309 e ss. i criteri e le nozioni della guerra giusta, della legittima difesa con la forza militare e del servizio della patria nella vita militare (quale agente del bene comune e della pace), non si può non lamentare un decadimento generalizzato in ambito cattolico nell'apprezzamento delle “virtù militari” e dell'eroismo del soldato, concetti tante volte celebrati in memorabili discorsi di Pio XI e Pio XII.

La lista dei santi militari è davvero lunga, come ricorda Rino Cammilleri in un suo bel testo, e quello che manca di più nel contesto dell'aggiornamento post-conciliare è la visione agonistica della vita quale combattimento, lotta, gara, “guerra santa”, visione però assai presente nella cristianità: sia nella patristica (si pensi alle due città in permanente conflitto di sant'Agostino), sia nella teologia medioevale (cfr. un san Francesco che si voleva cavaliere e araldo del Gran Re o santa Caterina da Siena che sviluppa nelle sue lettere una vera e propria teologia della Crociata), che nella stessa Chiesa contemporanea, che ha sviluppato con l'istituzione dei cappellani militari, attivi e intrepidi in ogni guerra del '900, una paterna presenza accanto ai militi di tutte le bandiere. La virtù di forza è un dono dello Spirito Santo conferito al cristiano nel momento della Cresima, dono che lo rende davvero un soldato di Cristo, apostolo e militante della causa cattolica.

La debolezza al contrario, se non è peccato, porta al peccato, alla rinuncia, alla mediocrità e alla pigrizia spirituale. Per ricordare tutto questo, una piccola e coraggiosa casa editrice ha appena ripubblicato un libretto di grande valore (S. Riva, Piccolo catechismo del soldato, ed. Amicizia Cristiana, Chieti, 2009. Si

6- LE CONSEGUENZE NEFASTE DEL DIALOGO A TUTTI I COSTI

(...) Amati Fratelli, nei decenni successivi al Concilio Vaticano II, alcuni hanno interpretato l'apertura al mondo non come un'esigenza dell'ardore missionario del Cuore di Cristo, ma come un passaggio alla secolarizzazione, scorgendo in essa alcuni valori di grande spessore cristiano, come l'uguaglianza, la libertà e la solidarietà, e mostrandosi disponibili a fare concessioni e a scoprire campi di cooperazione. Si è così assistito a interventi di alcuni responsabili ecclesiali in dibattiti etici, in risposta alle aspettative dell'opinione pubblica, ma si è smesso di parlare di certe verità fondamentali della fede, come il peccato, la grazia, la vita teologale e i novissimi. Inconsciamente si è caduti nell'autosecolarizzazione di molte comunità ecclesiali; queste, sperando di compiacere quanti erano lontani, hanno visto andare via, defraudati e disillusi, coloro che già vi partecipavano: i nostri contemporanei, quando s'incontrano con noi, vogliono vedere quello che non vedono in nessun'altra parte, ossia la gioia e la speranza che nascono dal fatto di stare con il Signore risorto.

Attualmente c'è una nuova generazione nata in questo ambiente ecclesiale secolarizzato che, invece di registrare apertura e consensi, vede allargarsi sempre più nella società il baratro delle differenze e delle contrapposizioni al Magistero della Chiesa, soprattutto in campo etico. In questo deserto di Dio, la nuova generazione prova una grande sete di trascendenza. (...)

Sua Santità' Benedetto XVI - Fonte: vatican.va, 7 settembre 2009

ancora il "Catechismo della Chiesa cattolica" promulgato specialisti, voluta, sostenuta e approvata da Pio XII. Se Enciclopedia Cattolica, opera impariabile di doti e atto, basta leggere l'omonima voce nella insuperata al dogma cattolico appare evidente e, per prenderne sempre considerato una dottrina irragionevole e contraria Vescovi. Che il pacifismo, contemporaneo o antico, fu ebbero sempre il sostegno dei Papi, dei Concili e dei molteplici scopi di carità sociale e di protezione, i quali nacquero appositi ordini religiosi, di taglio militare, per (Leone XIII) fiorirono la cavalleria e il feudalesimo e quando «la filosofia del Vangelo governava gli Stati» forza e alla carità militare. Nel medioevo cristiano poi, Padri della Chiesa ad essere contrari ad ogni uso della svolta costantiniana del 313, furono gli eretici e non i Si ricordi inoltre che nei primi secoli, al di qua della costo del sacrificio e della morte).

lotta contro i propri difetti e per la difesa del Vangelo a armati per meglio godersi la vita) ma la spada (cioè la pace) (come la intende il mondo: assenza di conflitti discepoli... Gesù stesso infatti non era venuto a portare mai intimo loro di "cambiar mestiere" per diventare suoi agli uomini d'armi incontrati ed elogiati da Gesù, il quale sano amor di Patria. Si pensi ad esempio al Vangelo e sostenere e promuovere la vita militare ed apprezzare il Rivoluzione francese o la nascita degli Stati nazionali per è pure indubbio che la Chiesa cattolica non ha atteso la legati alla modernità nella sua versione laica e giacobina, obbligatoria di massa e certo nazionalismo bellicista sono Se è vero che, storicamente, fenomeni come la leva

a

mentre la Corte suprema ha sentenziato che il referendum è incostituzionale e ha chiesto alle forze armate di fare rispettare la legge. Queste hanno arrestato Zelaya, mentre il Parlamento eleggeva capo provvisorio dello Stato appunto Micheletti.

Tutto questo succede il 28 giugno e nei giorni successivi. Il mondo diplomatico e la stampa internazionale annunciano invece che si è verificato un colpo di Stato e soltanto Israele e Taiwan, a tutt'oggi, hanno riconosciuto il nuovo Presidente dell'Honduras. Fanno eccezione il cardinale arcivescovo di Tegucigalpa Óscar Rodríguez Maradiaga e i vescovi del Paese che, prima hanno condannato come illegale il tentativo di Zelaya di indire il referendum che gli avrebbe permesso la rielezione cambiando la Costituzione, e poi ne hanno giustificata la deposizione, limitandosi a criticare la deportazione all'estero (anche se forse sarebbe stato trattato peggio in un carcere interno al Paese).

Dietro Zelaya c'è senza dubbio il Presidente del Venezuela Ugo Chávez, l'uomo forte dell'America Latina che è riuscito a costruire un cartello socialista di Paesi, l'Alba (Alleanza Bolivariana delle Americhe) composto da Venezuela, Bolivia, Ecuador, Cuba, Nicaragua, Antigua, Dominica e Honduras). Zelaya infatti era stato eletto Presidente come esponente di un partito moderato, ma successivamente si è spostato sulle posizioni di Chávez ricevendo in cambio petrolio a condizioni di favore, crediti e trattori, e imparando dal suo protettore venezuelano (che in questi giorni è stato ricevuto come una star al Festival del cinema di Venezia, acclamato come icona antioccidentale accanto a Oliver Stone dai comunisti a Forza Nuova) a tentare di piegare le istituzioni rappresentative ai propri fini, per diventare

elettorale e il Tribunale supremo di sovrintendere al voto, di Zelaya di organizzare la logistica della consultazione Capo di Stato maggiore si è rifiutato di eseguire l'ordine sarebbe ipso facto esautorato. E così è accaduto, perché il che prendesse questa iniziativa, in base alla Costituzione solo il Parlamento avrebbe potuto farlo: il Presidente rieletto alla guida dell'Honduras, ma illegalmente perché per modificare la Costituzione in modo da poter essere Presidente Zelaya, infatti, aveva indetto un referendum (gennaio 2010). Dopo l'ascesa l'incarico provvisorio. L'ex Presidente e all'insediamento del nuovo Presidente (29 novembre) del Paese fino alle prossime elezioni (29 dicembre), figlio di immigrati bergamaschi, eletto alla dello stesso partito dell'ex Presidente Zelaya, il partito In verità Micheletti è un imprenditore e uomo politico colpo di Stato militare.

organismo. Tutta la stampa mondiale ha scritto di un Parlamento, Roberto Micheletti, eletto da quest'ultimo militari e sostituito provvisoriamente con il Presidente del Repubblica Manuel Zelaya è stato portato all'estero dai Come sapete, il 28 giugno scorso il Presidente della parole (...)

e quindi vi prego di non smettere di leggere queste mie quali si è verificata una pressoché totale disinformazione dopo il 28 giugno scorso. Si tratta di avvenimenti sui numerosi servizi sulle vicende accadute in quel Paese settimanale Tempi, Rodolfo Casadei, che ha prodotto Questa estate è stato in Honduras un giornalista del

S